

Venerdì 27 agosto 1999

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità

Jazz e scrittori, a Roccella le contaminazioni di Benni

ALDO GIANOLIO

ROCCELLA JONICA «Oggi anche il cretino è specializzato» sentenziava con la consueta arguzia Ennio Flaiano, in epoca in cui specializzazione e specialismo sembravano essere la soluzione di molti problemi. Ora i tempi sono cambiati e tutto sembra vi si debba adeguare: persino le rassegne di jazz, che da un po' di tempo a questa parte, antesignano proprio il Festival di Roccella Jonica, si sono aperte a tutte le contaminazioni e ai generi musicali più diversi. La XIX edizione del Festival In-

ternazionale di Roccella Jonica «Rumori Mediterranei» ha marciato ancor più questa tendenza, tanto che nella prima giornata, mercoledì scorso, si è ascoltata certo musica di grande valore, ma di jazz praticamente niente. Sintomatico di questo indirizzo è la recente entrata nella direzione artistica del Festival di Stefano Benni, l'affermato scrittore che tutti conosciamo. Reputiamo che ci sia il suo zampino nell'impostazione dei concerti pomeridiani, dove quest'anno musicisti per lo più italiani incontrano scrittori che presentano testi composti per l'occasione. Ha cominciato Simona

Vinci (assente giustificata), le cui liriche sono state incorniciate dalla musica forte e dolente del gruppo Aires Tango, seguiti, ieri, dall'incontro fra David Riondino e la cantante Cristina Zavalloni e oggi, alle 18, ci saranno Daniele Brolli e il pianista Stefano Battaglia, mentre domani lo stesso Stefano Benni incontrerà la cantante Sabina Macculli e il pianista Umberto Petrin.

Sempre mercoledì, la serata d'apertura al Teatro al Castello è iniziata con il Lindsay Cooper Song Project, un otetto inglese comprendente fagotto, violoncello e due cantanti, i bravi Maggie Ni-

cols e Phil Minton, che hanno riproposto e arrangiato con competenza esecutiva, un certo humor di fondo e teatralità, brani di Lindsay Cooper (presente in platea), che risentono forse troppo di certo espressionismo tedesco un po' di maniera e di certo rock inglese progressivo degli anni Settanta. Subito dopo, il Kronos Quartet si è confermato uno dei gruppi da camera più validi e prestigiosi oggi in attività, certamente uno dei più originali soprattutto per la scelta del repertorio, che si è aperto a compositori contemporanei di tutto il mondo.

Oggi ci saranno invece l'orchestra Assemblage e il quartetto del turco Dhafer Youssef, virtuoso dell'oud, mentre domani va in scena una performance di musica e danza con le coreografie di Giorgio Rossi e il quartetto del sassofonista americano Michael Brecker.



Sopra, la compagnia australiana «Strange Fruit»; sotto, gli «Arearee»

Ballando «on the road»

Danzatori «acrobati» tra Bologna e Rovereto

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Buttarsi nel vuoto a capofitto, danzare in cima a lunghe pertiche d'acciaio o sfruttare i luoghi urbani della città al posto del palcoscenico: sono le ultime istanze della danza contemporanea, impegnata a rivisitare i suoi spazi interiori e trovare ardite soluzioni espressive. Lo fanno i francesini della Compagnia Retourmont, che aprono il neonato «Stage Festival» di San Marino con una *Riflessione di facciata*, ovvero tuffandosi dalla vetta della Cava Antica e danzando a testa in giù e in verticale (il 29 e 30 agosto). Sfruttano gli

angoli dell'intera città di Bologna i protagonisti della «Danza urbana», curiosa manifestazione dedicata alla danza per strada e al rapporto fra danza e architettura che si svolgerà nel capoluogo emiliano dal 30 agosto all'11 settembre. Fanno i «dervisci», invece, ma per aria e a quattro metri dal suolo i roteanti ballerini di «Strange Fruits», compagnia australiana ospite del festival «Oriente Occidente» a Rovereto (1-2 settembre).

Pionieri di un nuovo «corso» oppure epigoni di un «ricorso» alla Trisha Brown? Già negli anni Settanta la coreografa americana piroettava in cima

ai grattacieli di Manhattan e camminava sulle pareti dei musei di New York. E la ventina d'anni passati fra quelle performance e oggi giustifica il ritorno di passione, come nella moda, dove non s'inventa nulla di nuovo se non quello che è stato dimenticato.

La differenza, forse, sta negli intenti, più estetici oggi che trasgressivi. Simile invece è il desiderio di rompere le tre pareti della scena per mescolarsi al pubblico e rinnovare le relazioni con lo spazio, non solo architettonico ma anche naturale, come dimostrano gli esperimenti in giardino di Philippe Saire, autore di un intri-

gante rivisitazione del *Sogno shakespeariano* intorno all'Istituto Svizzero a Roma, o gli itinerari nel bosco di Virgilio Steni.

Lo «sguardo diverso» che i danzatori acquistano nell'esplorare insolite prospettive si trasforma così in uno sguardo «altro» regalato allo spettatore, quasi invitato a partecipare al gioco o a rileggere l'architettura in modo più consapevole. Che siano gli «eventi di strada» proposti da



gli Strange Fruit, che sollecitano il mito di Icaro, le vertigini dei Retourmont o l'hip hop cittadino suggerito all'angolo del mar-

ciapiede dai *breakers* italiani, l'idea è cogliere il mondo come scenario, «la città come luogo dell'immaginario contemporaneo» (a Bologna l'8 settembre «Danza Urbana» ci

propone su addirittura un convegno a Palazzo dei Notai). Rivisitando i luoghi, come faranno a Bologna i *Sacri Segreti* dell'In Compagnia, orchestrati sullo sfondo delle torri di Kenzo Tange da sei ballerini con gli scarponi ai piedi (6 e 7 settembre), oppure usando le mura come «scenografia dell'agire quotidiano» e come «limiti del labirinto» come intendono gli Arearee di Roberto Cocconi (10 settembre).

Non è, in fondo, un matrimonio sconvolgente quello fra danza e architettura: questa inventa la disposizione dei solidi nello spazio, quella li mette in movimento...

Pellegrini a teatro al Festival di Anagni

ROMA Il Giubileo del 2000 arriva in anticipo al VI Festival di Anagni, dove il 10 e 11 settembre andranno in scena le «Storie di pellegrini», rappresentazione ricavata dalle sacre rappresentazioni fiorentine anonime della fine del Quattrocento e allestita da Salvo Bitonti dopo un laboratorio portato avanti con quaranta attori. Lo spettacolo parla della esigenza e necessità spirituale del pellegrinaggio, del suo valore simbolico e metaforico e sarà allestito nella piazza della Pace della cittadina laziale, affiancando il convegno del Centro di studi sul teatro medievale e rinascimentale dedicato quest'anno a «Letteratura e drammaturgia del pellegrinaggio».

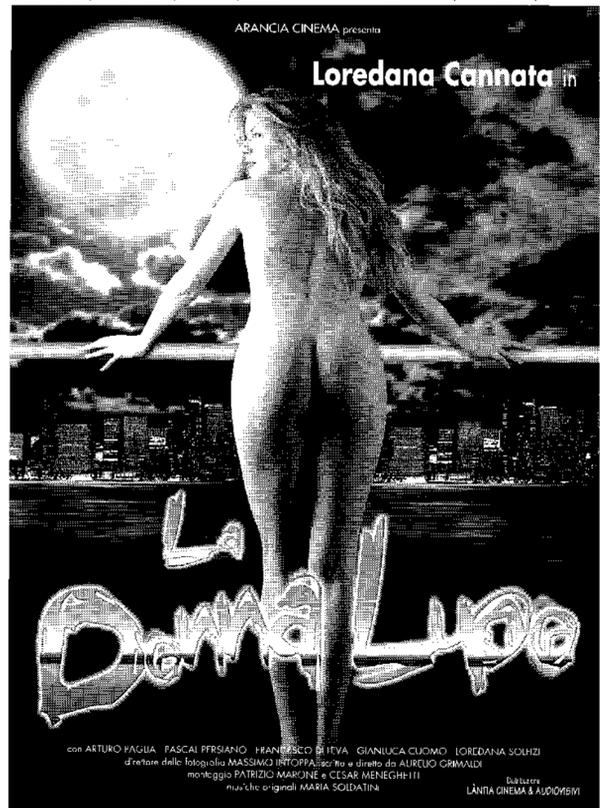
E nel segno del pellegrinaggio, il festival, dedicato al Medioevo e al Rinascimento, si apre stasera con il balletto *Pelerinage* di Micha van Hoek, ispirato al bisogno e alla ricerca di trascendente che sono in ognuno di noi. Fra gli altri appuntamenti, Marco Baliani, che nella Badia della Gloria ripropone il suo *Kohlhaas* tratto da un racconto di Heinrich von Kleist ambientato nella Germania rurale del '500. Altro titolo importante *La leggenda di Faust*, a cura del gruppo Abraxa Teatro, prendendo spunto da una delle leggende più famose del mondo. Musica e danze del XV e XVI secolo ne «Il Gratie d'Amore» del gruppo dei Rondellus. Quindi i famosi burattini spagnoli di Binefar, che si ispirano ai racconti e alle leggende della tradizione storica. Infine *Il viaggio di Sigerico*, concerto etno-musicale dedicato al percorso dei pellegrini documentato dal diario di Sigerico che a Roma fu nominato Vescovo di Canterbury.

SELEZIONE UFFICIALE FESTIVAL DI TORONTO 1999

OGGI AI CINEMA
QUIRINALE - REALE - UNIVERSAL
AMBASSADE - ATLANTIC - BROADWAY

DORIA ANTARES TRIANON
 GALAXY ROXY

«LA DONNA LUPO SI SCATENATA» (IL TEMPO)
 «...SEDUCE, PROVOCA, MENTE, SCOMPARE NEL NULLA...» (PRIMISSIMA)



!!! AGLI SPETTATORI, IN OMAGGIO FINO AD ESAURIMENTO, LA SPILLA DELLA DONNA LUPO !!!
 VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

FLASH

Venditti «contro» Ligabue Sfida a colpi di singoli

Luciano Ligabue «contro» Antonello Venditti. Due pesi massimi della canzone d'autore scendono in campo oggi con i rispettivi singoli che preannunciano l'uscita del loro album. Venditti, che da cinque anni non pubblicava un disco di canzoni nuove, si presenta con il ritmo morbido e circolare, le chitarre semiacustiche e i suoni elettronici di «In questo mondo che non puoi capire». Un brano sul dolore e sulla guerra, che cita volutamente l'incipit di «In questo mondo di ladri» e canta del mondo «vissuto» spiega Venditti - come luogo necessario e doloroso per intraprendere il nostro lungo cammino: l'incontro infinito d'amore e di conoscenza tra uomini e donne di culture, razze, religioni diverse». Un Venditti ecumenico come sempre, ma anche alla ricerca di sonorità nuove, a proposito del suo singolo azzardo la definizione di «world music»: ma alcuni passaggi di «In questo mondo che non puoi capire» riportano alla mente certo rock americano d'atmosfera. Antonello Venditti del resto aveva già preannunciato di volersi allontanare sia dai luoghi comuni del suo stile che dagli stili classici della canzone italiana. Non resta che attendere l'uscita dell'album «Goodbye Novecento», nei negozi il 24 settembre (con, fra gli altri brani, il già pubblicizzato «La coscienza di Zeman», omaggio all'ex allenatore della Roma), per capire fin dove si è spinto il cantautore romano. Che tornerà anche sul palcoscenico, con un megaconcerto allo stadio Olimpico di Roma l'8 ottobre: tre ore di musica e una superproduzione, «un ritorno a casa» dice Venditti - dopo quattro anni è importante capire quanto siamo cambiati, io, il mio pubblico, il mondo». Ligabue invece, dopo l'esperienza cinematografica con «Radiofreccia», torna invece con una canzone che celebra la sua passione calcistica: «Una vita da mediano», in vendita da oggi, è un brano dedicato all'ex calciatore dell'Inter Orioli. Il cd singolo conterrà anche un brano inedito non inserito nell'album del rocker di Correggio, che uscirà il 17 settembre e sarà intitolato «Miss Mondo».



Anche Troisi e Brass nella Treccani

Si aggiorna il «Lessico universale italiano» con registi e produttori

ROMA Alla vigilia della Mostra di Venezia la Treccani celebra il cinema italiano includendo nel suo «Lessico Universale Italiano» nuovi talenti, anche se a volte già rimpianti come Massimo Troisi, e discusse glorie come Tinto Brass, regista a cui si riconosce un convincente esordio ma di cui si sottolinea lo scendere in una produzione erotico-commerciale. E anche se nei due volumi di aggiornamento del Lessico - che si aggiungono ai 26 precedenti per un totale di circa 21 mila pagine, 350 mila voci principali, 20 mila illustrazioni - c'è qualche dimenticanza, come l'assenza di Diego Abatantuono, Francesco Nuti, o Leonardo Pieraccioni, lo sforzo è quello di registra-

re con completezza la rinnovata vitalità della cinematografia italiana con l'inclusione di registi, attori, sceneggiatori e produttori di valore. Ecco fare il loro ingresso nelle pagine della prestigiosa enciclopedia: Francesca Archibugi, segnalata per la sua attenzione al quotidiano e ai rapporti generazionali; Maurizio Nichetti, che ha costruito «la sua capacità visiva rifacendosi ai migliori esempi del cinema muto e sonoro»; Silvio Soldini, narratore di viaggi esistenziali «alla ricerca di nuovi rapporti con la realtà»; Sergio Citti, «attratto dai temi della fame, del sesso, del denaro e del demonio»; Mario Martone, che cattura atmosfere segrete di Napoli».

I «nuovi arrivati» vanno a fare compagnia a colleghi più popolari come Carlo Verdone, Nanni Moretti, Dario Argento, Ugo Gregorini, Pupi Avati. Non possono mancare i premi Oscar Gabriele Salvatores, Giuseppe Tornatore e naturalmente Roberto Benigni che nel Lessico c'era già e che a fine anno entrerà anche nella appendice 2000 della Grande Treccani. Anche per quanto riguarda gli interpreti, il Lessico recupera il tempo perduto e accanto ai mostri sacri già presenti nell'edizione precedente mette Fabrizio Bentivoglio, Mariangela Melato, Umberto Orsini, Ottavia Piccolo, Luigi Proietti, Stefania Sandrelli, Giancarlo Giannini, Gastone Moschin, Enrico

Maria Salerno, Alberto Lionello e Gabriele Lavia, pur diviso tra cinema e teatro come altri lo sono stati in questi anni tra cinema e tv. Ma, si sa, il cinema italiano è anche fatto da una solida tradizione di sceneggiatori, compositori e direttori di fotografia come Suso Cecchi D'Amico, Leo Benvenuti, Age, Furio Scarpelli, Sandro Petraglia, Giuseppe Rotunno, Nicola Piovani, Antonio Delli Colli, Ennio Morricone, Dante Spinotti, Luca Bigazzi, Pasquale De Santis, Carlo Di Palma, Dante Ferretti e Vittorio Storaro. Come non dimenticare poi produttori come Mario Cecchi Gori, pieni di entusiasmo come Franco Cristaldi o di innata eleganza come Franco Brusati.

